

No. IV.

Concert

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 27. des Novembers, 1806.

Erster Theil.

Sinfonie, von Romberg.

Scene, von Righini, gesungen von Demois. Schneider.

Berenice, che fai? Muore il tuo a Lete andrem. Se non potei sal-
bene, varti,
stupida, e tu non corri! ... Oh Dio! potrò fedel ... Ma tu mi guardi, e
vacilla parti!

l'incerto passo; un gelido mi scuote
insolito tremor tutte le vene,
e a gran pena il suo peso il piè sostiene.
Dove son? Qual confusa
folla d'idee tutte funeste adombra
la mia ragion? Veggo Demetrio; il

veggo
che in atto di ferir ... Fermati; vivi:
d'Antigono io sarò. Del core ad onta
volo a giurargli fè: dirò, che l'amo;
dirò ... Misera me, s'oscura il giorno!
Balena il ciel! L'hanno irritato i miei
meditati spergiuri. Ahimè! Lasciate
ch'io soccorra il mio ben, barbari Dei!
Voi m'impedite, e intanto
forse un colpo improvviso ...
Ah sarete contenti; eccolo ucciso.
Aspetta, anima bella! ombre com-
pagne

*Non partir, bell' idol mio;
per quell' onda all' altra sponda
voglio anch'io passar con te.
Voglio anch'io ...*

Me infelice!
Che fingo? Che ragiono?
Dove rapita sono
dal torrente crudel de' miei martiri?
misera Berenice, ah tu deliri!

*Perchè, se tanti siete,
che delirar mi fate,
perchè non m'uccidete,
affanni del mio cor?*

*Crescete, oh Dio, crescete,
fin che mi porga aita
con togliermi di vita
L'eccesso del dolor.*

Violin-Concert, compon. und gespielt von Hrn. Campa-
noli.

Quartett, von Mozart.

Mandina. Dite almeno in che ma- Biaggio. Non parlar ch'è meglio
niera — assai!

Mand. Ma che feci meschinella?
Pippo. Che facesi? bagatella!
Stetti là per dir la grossa.
Mand. Tu mi fai diventar rossa.
Biag. Ti rinunzio per figliuola.
Mand. Ah non dite tal parola.
Pippo. Io disdico il matrimonio.
Mand. Il Padron m'è testimonio.
Pippo. Testimonio? eh peggio ancor!
Mand. Le gridate che mi fate
mi riempion di stupor.
Biag. Quella vesta —
Pippo. Quella cresta —
e quell' abito che porti
ti rimprovera i tuoi torti.
Mand. Abitaccio maledetto!
Or mi spoglio, e via lo getto,
se mi toglie il vostro amor.
{ *Mand.* Voi donne innocenti —
Pippo. Voi sposi traditi —
Biag. voi Padri scherniti
che a torto soffrite
voi solo capite
a 3. le pene, i tormenti
di questo mio cor.
Il Conte. Cos' è questo fracasso?
Pip. e Biag. Eccolo lo smargiasso!
Mand. Quest' abito briccone,

è d'ogni mal cagione,
or ora me lo straccio,
Conte. Ma dimmi almen, perchè?
Mand. Per questo vestitaccio
Pippo m'ingiuria a torto.
Conte. Che Pippo? Pippo è morto.
Biag. Morto per or non è.
Pippo. E' Pippo verde, e sano,
e vive Pippo in me.
Conte. Morto non è costui?
Discostati villano!
Mand. Tremo da capo a piè.
Biag. Ci sono anch'io per lui,
se voi ci stuzzicate.
Conte. Birbanti —
{ *Mand.* Oh Dio fermate!
{ *Conte.* Or or con questo ferro —
{ *Pip. e Biag.* Ajuto! amici, ajuto!
{ a 4. Ci ammazza questo sgherro.
Mand. Ah se non ho perduto,
Signor, il vostro amore,
perdon, pietà, mercè!
a 4. Qui v'è tutta l'apparenza,
che or or siegue uno scompiglio,
per levàrsi dal periglio
meglio è assai partir di quà.
E il giudizio, e la prudenza
poi consiglio ci darà.

Z w e i t e r T h e i l.

Violoncell - Concert, compon. von Romberg, gespielt
von Hrn. Dotzauer.

Arie aus Elfrida, von Paisiello, gesungen von Demois.
Schneider.

Che? A parte mi vuoi, crudele,
de' tuoi perversi disegni?
Minacci, ti sdegni,
se figlia amorosa,
se tenera sposa
mi sento nel core
amore, e pietà?
se Elfrida di questo tenore

MT/27/2007

funesto, d'atroce furore
capace non è?

E tu che le ardenti
sue furie alimenti
a palpiti miei,
geloso, insidioso,
tu intanto non sei
nè amante, nè Rè.

Recitativo. Instupidisci, o padre? Ora ritrova
la tua virtù, deponi
l'impeto! — Ah troppo è snaturato, e stolto.
Ne arrossisci? — lo so. — Vieni Adelvoito!
Tu intanto non sei
nè amante, nè Rè.

Finale, von Süßmayr,

Qui sol d'estasi soave
nellé vene gira il foco,
son i sensi in questo loco
sol ministri di piacer!

Poeta. Ci vuol altro, perchè destinsi
che di dolce canto il suono;
il fragor ci vuol del tuono,
o del mar quand' è in furor.

Albazar. Questa essenza potrà scuoterti —

Poeta. Questa scena sarà comica —

Albaz. d'esser morti denno credere —

a. 2. Ritiriamoci!
che si svegliano,
e godiam del loro error.

Coro. Qui sol d'estasi soave etc.

Zaida. Dove son!

Selim. Che incanto è questo?

Zaida. E qual luogo vago, e ameno?

Selim. Quali canti intorno io sento?

Zaida. Or sovvien mi del veleno! —

Selim. Del veleno or mi rammento!

Zaida. Io passai del basso mondo
a un soggiorno più giocondo!

Selim. Nel giardin or io m'aggiro,
ove ha fin ogni martiro.

a. 2. Pur felice non son' io

se con { lui } ch' è l'Idol mio
 { lei }

quì non posso i dì passar!

Selim. Mà che veggo!

Zaida. Non m'inganno!

Selim. Ah mio ben!

Zaida. Mio bel tesoro!

a. 2. Di piacer, oh Dio, mi moro
nel veder quei vaghi lumi,
onde appresi a sospirar.

Albazar

con catena { Catene di fiori
di fiori { uniscangli amanti;
e il *Poeta.* { felici, e costanti
a. 2. e dopo { gli renda il piacer!
il *Coro.*

Zaida. Che veggo! il *Poeta*!

Selim. Che miro! l'eunuco!

Zaida. S'io vivo, più lieta
mia sorte non è.

Poeta. Ma che? sì gran male
è l'esser in vita?

Zaida. La bella rivale
è accorta, scaltrita.

Selim. Vi giuro, mio bene,
che queste catene
saran saldo nodo
d'amor, e di fe!

Poeta. Non mancherebbe altro,
al fin è già l'opera;
s'or nasce un disordine
riparo non v'è.

Fiorilla. Nuova vita ad un' anima
amante
dà quel foco, che nasce d'amor;
son ignoti ad un alma incostante
i piaceri più dolci d'un cor!

Baccalare. Cantà come un usignuolo.

Poeta. Ecco qui l'uccellatrice!

Zaida. } Risparmiate un infelice,
(a *Fiorilla*) } mi faceste assai penar.

Fiorilla. Seppi a caso, ov' eravate,
e recata qui mi sono;
un' amica in me abbracciate,
che vi vuol rassomigliar.

Poeta. Sol mancava un sì bel tratto,
del piacer divengo matto;
meglio dite, gli accidenti
si potean concatenar.

Fiorilla. Il mio cor è a lui dovuto,
ed ei solo avrà il mio cor!

Baccalare. Finalmente ha cono-
sciuto,
ch'uom non v'è di me miglior.

Zaida }
e *Selim* } Oh felice, o lieto dì!
a. 2. }

Albazar. Chi un tal ben potea spe-
rar!

Poeta. }
e poi } Meglio il Dramma di così
il Coro. } non poteva terminar!

*Einlass-Billets für Fremde sind bey dem Bibliothek-Aufwärter Schröter
und am Eingange des Saals zu 16 Gr. zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.

MT/27/2007